

Pagani: esami fino alla certezza assoluta?

«Soluzione insostenibile per il sistema»

Il presidente dell'Ordine dei medici di Piacenza: così si finirà per paralizzare la sanità

PIACENZA

● «Se dovesse affermarsi il principio secondo cui, in presenza di un sintomo non completamente spiegato da un esame, il medico debba avviare una sequenza illimitata di accertamenti fino al raggiungimento di una certezza assoluta, questo metterebbe in ginocchio non solo il Servizio sanitario italiano, ma qualsiasi sistema sanitario in tutto il mondo, per

l'impossibilità di sostenerlo sia dal punto di vista economico che organizzativo».

Così Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Piacenza, interviene sulla vicenda del medico di base condannato in sede civile nel nostro territorio. Il medico è ritenuto corresponsabile dell'ictus di un paziente seguito per un episodio di perdita temporanea della vista e sottoposto a ecocolordoppler, che ha portato a grave invalidità. «Si tratta di un paziente fumatore e iperteso, con fattori di rischio ischemico già noti, che non aveva mai preso in considerazione un



Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei medici piacentini

cambiamento dello stile di vita. Dopo una perdita temporanea della vista da un occhio, il medico ha correttamente prescritto il primo esame indicato in questi casi, ovvero lo studio dei vasi che portano il sangue al cervello. L'esame ha evidenziato la presenza di piccole placche a livello delle arterie, una condizione che, in una persona di quell'età, anche in assenza di patologie specifiche, non rappresenta un rischio superiore a quello della popolazione generale e non richiede ulteriori accertamenti. È stata quindi prescritta una terapia per fluidificare il sangue. Un mese e mezzo dopo il paziente ha avuto un ictus, e qui mi fermo».

Pagani precisa: «La prescrizione del medico, sulla base degli elementi disponibili al momento della visita, è stata corretta. L'eventuale presenza di altri sintomi e il fatto che siano stati o meno riferiti al medico sono aspetti determinan-

ti. La responsabilità del medico esiste quando vi sono evidenze, ma garantire, con una sola visita, una diagnosi di certezza capace di escludere qualsiasi patologia futura è qualcosa che non può essere promesso alla popolazione».

Sul caso specifico, Pagani aggiunge: «Immagino che il giudice abbia preso le sue decisioni anche sulla base di un parere tecnico, che non conosco. Risulta quindi impossibile esprimere una opinione motivata sul caso in questione».

Ma in generale, il presidente dell'Ordine mette in guardia sui rischi della cosiddetta medicina difensiva: «Un approccio di questo tipo rischia di alimentare ulteriormente la medicina difensiva, che già oggi comporta oltre dieci miliardi di euro di spesa sanitaria e contribuisce all'allungamento delle liste d'attesa, un problema che andrebbe affrontato con gli opportuni strumenti».

— Thomas Trenchi